

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 250 — FUORI L. 8 -
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONERivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42
(Agenzie Assicurazioni).

Cesena 7 Dicembre 1913

Anno XXV - N. 49

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Costantini 10 la parola. Sentenze giustiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conte Correnti sulla Poste

IL COMPITO del partito liberale

Cari amici,

C'è una leggenda, che voi, certamente, conoscete, ma che è bene mettere dinanzi agli occhi del pubblico nell'ora presente della politica italiana. La leggenda, adunque, narra che sulle rive del Gange lo scimmie si divertono a questo strano giuoco: si arrampicano su di un albero in gruppi di dieci o dodici, si dispongono in catena, tenendosi strette l'una all'altra, fin che l'ultima arriva a sovrastare a fior d'acqua colle mani sopra il muso di un cocodrillo. Questo fa per addentare la scimmia, ma tutte in moto rapido sfuggono all'addentamento; se non che, a quando a quando, qualche scimmia rimane tuttavia impigliata fra le zanne del terribile cetaceo. Allora son dolori e pianti; le superstiti fuggono spaventate per la foresta, salvo, dopo una diecina di giorni, a ripetere il giuoco colla relativa catastrofe. Io non so se la leggenda sia vera, perchè non sono mai stato in India, ma... resto indiano in casa nostra, poi che la leggenda calza a pennello per il nostro partito.

Noi, ad ogni elezione politica o amministrativa, seguita, beninteso, da una sconfitta, deploriamo l'ingrata sorte delle urne senza farne l'analisi, senza rimontare alle cause vere; tutt'al più facciamo proposito di raccoglimento per l'avvenire colla propaganda, che non viene mai, o colla nomina di una commissione intesa a rifare il circolo su nuove basi, onde dar vita e vigore al partito, raccogliendo nuovi elementi e procedendo alla nomina di un segretario politico per le conferenze e provvedendo nuovi e più ampi locali, e poi... chi s'è visto s'è visto....

Il partito liberale in Romagna ha sempre fatto così; non ha mai avuto un vero impulso, uno scatto, una iniziativa nuova. Vecchi e giovani si sono dati ai soliti bamboleggiamenti, salvo a battere il chitot all'approssimarsi della battaglia, per accorgersi che il partito aveva perduti molti amici per via, altri che s'erano troppo invecchiati senza essere sostituiti dai giovani, altri che s'erano fatti scettici ed altri, infine, che erano diventati turchi per la paura di sborsare dieci baiocchi. — Dopo il terrore, chiesto a Cambacères che cosa aveva fatto, egli rispose: — *« ho vissuto »*. Egli almeno, dati i tempi e il sommovimento drammatico politico, aveva fatto qualche cosa — quella di vivere; ma noi non possiamo dire dopo la battaglia di aver saputo fare nemmeno questo! Siamo degli Atestani, o degli indolenti e dei timidi.

Ricordo che, anni addietro, mi feci proponente di un convegno liberale monarchico romagnolo; la proposta mirava a dar nuova vita al partito con nuovi e più vitali organi, mercè la costituzione di una Federazione regionale fra le Associazioni democratiche costituzionali.

Allora c'erano associazioni a Ravenna, Forlì, Lugo, Cesena e Faenza, con qualche Comitato in altri minori centri, e la proposta poteva almeno essere discussa, ma... il proponente era un oscuro e modesto giornalista; per cui non se ne fece nulla. Allora, come oggi, una parte del nostro elemento dirigente era inquinato dalla taba della massoneria, di quella idiota massoneria che nella vita pubblica, non sa far altro da noi che del settario anticlericalismo di maniera, salvo a leccare le fibbie delle scarpe ai canonici quando ci trova il proprio tornaconto: e questa fu una delle cause principali per cui la proposta cadde nel vuoto. E si tirò avanti così, senza infamia e senza lode; ma la nostra non era vita, era tisi che determinò poi la paralisi costituzionale in Romagna colle elezioni politiche del 1889. E perdemmo le amministrazioni dei municipi, come a Forlì, Ravenna, Lugo, Alfonsino e non ricordo se anche a Cesena!

Un solo e misero convegno ricordo: e si fu verso il 1892 — salvo errore —, quando cioè voi inauguraste la bandiera del vostro Circolo, in teatro, con un discorso di Maggiorino Ferraris.

Allora era vostro-deputato Alfredo Comandini, stimato e amato da noi tutti; e più non ci trovammo se non colle bandiere spiegate al vento a Bologna nel 1904 per l'andata del Re, che si presentò dal balcone di palazzo Accursio con a fianco il cardinale Svampa, il Sindaco repubblicano Golinelli e il ministro Rava. Allora era Presidente del Consiglio Giovanni Giolitti. Come mutano i tempi e quanto cammino s'è fatto verso la puntarella ora ingrossata di Montecitorio!

E che s'è fatto dopo, e specialmente davanti alla grande incognita del quasi suffragio universale, con cinque milioni di analfabeti sullo scacchiere dell'elettorato politico e più ancora sull'altro dell'elettorato amministrativo?

« A great political man » — direbbe un onesto figlio di Albione — *« must be a man of broad chest »*; s'è fatto della vita campestre, della caccia, della scherma, del ciclismo, della ginnastica, del foot ball, dello sport in genere, per formare dei corpi sani, ma in politica, o per un partito specializzato, occorre ben altro! *« La force prime dei droids »*, lo disse e lo proclamò solennemente il più grande degli uomini politici. Ed il segreto della forza non è più nella mente, nel cuore e nel braccio dell'individuo, ma piuttosto nella potenza del numero e nelle domate energie della materia. È il carro di Igeraunt che passa lento ed inesorabile sulle membra stritolate dei solitari pellegrini. *« Laissons passer la justice de Dieu! »* Lo spettacolo è triste, nol nego, ma è grande. E come tutte le cose grandi, ha esso pure la sua legge storica, i suoi grandi pericoli, le sue grandi minacce; onde è dovere degli uomini onesti ed assennati di sapere regolare questa legge prima nel mondo economico e poi nel mondo politico.

Oggi è questione di realtà, di guardare in faccia al paese e di decidere; se no, saremo travolti dal numero e umiliati dall'analfabetismo. Il primo analfabeta propagandista che batte le terre e catechizza a modo suo nei comizi in piazza, nei cortili delle camere del Lavoro e nei casolari sparsi di campagna, avrà la pretesa di dettar legge al professore di università e di discutere la ricetta del medico. Non parliamo poi degli economisti, e tanto meno di liberismo economico, di protezionismo, di dazi e di non dazi doganali, di tassa globale, di teoria del plus valore, di materialismo storico e di dottrina catastrofica. L'ultimo pesocinando finirà col dar lezione al prof. Maffeo Pantaleoni, ad Achille Loria e a Vilfredo Pareto. Enrico Ferri diventerà un sociologo da far ridere i tacchini, e la borghesia non avrà più il merito di aver fatto la rivoluzione e di aver data la libertà all'ultimo idiota che va a far fascine lungo le siepi di via Emilia!

È questo il mondo che desideriamo di prepararci per l'avvenire? Se così fosse, dovremmo dire: *« beati i.... semplici! »*

F. SAVIGNI

-Il momento politico

« Nel campo costituzionale la discussione sull'allargamento del voto ha dato luogo alla maggior disparità di opinioni, da quella dell'on. Sonnino propugnatore fin dal 1881 il suffragio universale a quella dell'Estrema Destra, secondo cui l'esercizio del voto stesso deve essere attribuito esclusivo della capacità. Per questo, pur facendo su taluni punti qualche riserva, pubblichiamo il peripetico articolo del nostro egregio collaboratore aderente a quest'ultima opinione. »

Ora che si è fatto il primo esperimento della votazione a suffragio allargato, si potrebbe chiedere alle persone che hanno una briciola di senso se questa sia stata veramente una conquista civile.

Lo spettacolo poco edificante dato da molti collegi elettorali (primo fra tutti il collegio di Molfetta) non sembra tale da avvalorare le ragioni addotte dai fautori del suffragio universale. Malgrado la scaltrezza leggendaria del governo nel fare le elezioni, i partiti estremi si sono rafforzati in modo impressionante; e forse nemmeno l'on. Giolitti, che è passato dalla decisione del suffragio universale alla sua apotesi, è lieto dei risultati ottenuti. Oh! la marea monta, e minaccia di travolgere i partiti dell'ordine.

Non occorre essere pessimisti per comprendere che questo fatto è il sintomo di un grave perturbamento sociale. I più scettici possono calcolare sulla nota abilità del Governo di ridurre a poco o nulla il pericolo proveniente dal rafforzamento dei partiti estremi: ma l'arte non è sempre sicura di se stessa, e non sempre sicura nei suoi intenti. In ogni modo, non è lontano il giorno della prova. Vedremo quale sarà l'atteggiamento della nuova Camera, che dovrebbe essere l'interprete dei bisogni e delle aspirazioni della Nazione. Prevarrà una calma riflessiva, indoe di menti assennate e comprese del rispetto che devono a se stessi ed alla dignità di una assemblea nazionale; ovvero i 78 o 79 socialisti entrati nella nuova Camera vorranno imporre le forme demagogiche dei comizi, mutando la Camera in una piazza? Pare che le intenzioni bellicose di parecchi socialisti daranno molto filo da torcere al Pre-

sidente dei Ministri, che finora ha goduto il papato, cullandosi fra le mollesse del partito liberale e le blandizie dei partiti estremi!

Io non credo che sia stato un atto politico saggio e previdente dare a migliaia di contadini, di operai e di marinai un diritto, di cui non conoscono la portata. Parrebbe in vece più logico che in uno stato civile, che ami e tuteli la propria integrità, dovessero godere del diritto di voto soltanto quelli che hanno coscienza dei loro atti e sanno giudicare della serietà morale e politica del proprio candidato. Infatti, dare il voto alle persone analfabete ed incoscienti equivale ad ingenerare la confusione nell'animo dei cittadini ed a porre un gravissimo ostacolo allo svolgimento progressivo di uno Stato.

Non si potrebbe giustamente sollevare qualche dubbio tanto sulla opportunità, quanto sulla utilità dell'allargamento del voto? Io, per esempio, ritengo che *a priori* debba godere del diritto di voto soltanto chi può assumere la responsabilità delle sue azioni. Quindi, prima di concedere l'allargamento del voto, conveniva preparare la coscienza del popolo e metterlo in grado di esercitare debitamente un diritto di grande importanza civile. In secondo luogo, il momento storico era tale da consigliare calma e riservatezza e prudenza per poter attuare serenamente le gravi riforme sociali richieste dai tempi nuovi e consolidare le conquiste ottenute con la abilità politica e con la forza invitta delle armi.

Vi è poi un'altra considerazione, che mi sembra di capitale importanza. Alludo all'analfabetismo, contro il quale da molto tempo si combatte un'aspra battaglia. L'analfabetismo, come pur troppo si sa, è una piaga che perdura tuttora nel corpo della Nazione italiana. Vari furono i mezzi escogitati a combatterla: aspra la lotta da parte di uomini volenterosi; ma pur troppo la mala pianta germogliava ancora nelle fertili zolle del suolo patrio.

Orbene; uno dei mezzi più efficaci per indurre gli indolenti ad apprendere l'uso dell'alfabeto, quello si era di richiedere il certificato elettorale conquistato per esami. Tutto questo obbligo, è distrutto lo stimolo più efficace alla coltura erudimentale; l'arma più terribile contro l'analfabetismo è spuntata.

Avanti pure gli analfabeti, che sono spesso sinonimo di sovversivi! Vedremo quello che sapranno fare. Per ora il Governo non risentirà che un sol vantaggio (se può chiamarsi tale): quello di risparmiare le decine di milioni, che erano dedicate alla diffusione dell'istruzione obbligatoria.

G. R.

Risveglio liberale ? . . .

« Ruppemi l'alto sonno nella testa. »

« All'appello che Giovanni Borelli, subito dopo le elezioni politiche, lanciava ai liberali d'Italia, « Un giovane liberale » cessante rispondeva su queste stesse colonne: « Ben venga quindi, fra breve, la « concessione della nostra radunanza; noi « esamineremo serenamente le cause delle « nostre debolezze, che spesso sono le sole « ragioni della forza e del trionfo altrui, « e con la fede, con l'entusiasmo dei nostri giovani anni, corriamo al riparo. « Tempriamoci nella dura vigilia e la lotta sarà vittoria. »

« Sono trascorse poche settimane da quando l'ammorimento è stato lanciato e già ferre ovunque in Italia, con magnifico e giovanile impulso, l'ardore della propaganda e della riorganizzazione liberale. »

E, mentre intorno a noi vibra e palpita questa novella vita che aprirà più luminosi orizzonti ai nostri purissimi ideali di redenzione, di libertà, di pace... che cosa fanno i liberali di Cesena?

Fra le sconfitte fulangi tutto tace sotto l'incubo dello scontro, direi quasi della vergogna, per la recente novella prova di miseria politica offerta al paese. Né si è sentita ancora l'opportunità di chiamare a raccolta i soci di quel Circolo Democratico Costituzionale che rappresentò l'unico simulacro di organizzazione del nostro partito! E neppure si è avvertita l'urgenza e la necessità di ricercare e scoprire le nostre colpe, i nostri difetti, onde ritrarne ammaestramento per l'avvenire. Forse perché ciascuno di noi, facendo un sincero esame di coscienza, molti peccati avrebbe dovuto confessare...

Ma è giunto il momento di metter da parte i falsi pudori, le timide riluttanze, le pavide incertezze, di sbarazzarci di tutto il vecchio e ingombrante bagaglio di idee grette e meschine che ha gravato su tutto il nostro non certo glorioso passato, e, animati dall'alta missione che dovrà avere nei destini della Patria il nostro partito, di attingere alle fonti pure dell'idea liberale quella freschezza, quella forza e quella virilità che, unite a una sana e illuminata educazione politica, infondono nei singoli quella coscienza della propria responsabilità, quell'alto spirito di dovere, di sacrificio, di disciplina che purtroppo oggi manca agli uomini di nostra parte e che rappresenta la condizione necessaria perché una organizzazione abbia vita rigogliosa e forte.

E l'opera nostra dovrà essere continua, costante, pertinace. Molto cammino dovrete percorrere, poiché troppo ne abbiamo lasciato dietro di noi; ma la vittoria non potrà mancare quando si voglia mantenere viva la fiamma dell'entusiasmo e verso di noi si sappia determinare quella corrente di simpatia di cui non possiamo certamente menar oggi gran vanto.

Troppo vasto è l'orizzonte delle nostre idealità, perché il principio liberale — ricondotto alle sue più gloriose tradizioni — non debba seguire di puri passi il progresso della coscienza popolare e del pensiero umano e, regolandolo, incamminarlo per la via maestra di una tranquilla cooperazione di classe e di una pacifica evoluzione economica e morale.

Questo, anzi, è il nostro compito, questa è la nostra missione, oggi più che mai doverosa. E di ciò la nostra borghesia deve comprendere la necessità, se vuole che le venga riconosciuta la sua funzione economica e politica e se intende sul serio di sottrarsi una buona volta allo stato di tutela in cui la repubblicella cesenate la tiene ridicolmente costretta.

Non è più tempo di lamentele, di sommessi borbottamenti o di tardivi rimpianti: è questa l'ora di più intensa vita politica; di costante quotidiana attività, di assidua e pertinace preparazione.

Gli improvvisi e momentanei risvegli recano ai partiti, con la sconfitta, il discredito, e non valgono spesso che a sciupare qualche bel nome in inutili battaglie.

FIERAMOSCA.

Concordiamo in gran parte nelle sussepte considerazioni, anche se in qualche punto acerbette, e non abbiamo voluto toglier sillabe da esse, perché i giovani (Fieramosca è tale per sua fortuna) hanno il diritto, in questa ora di fermento di idee, di dir alto e forte il loro pensiero tanto più se contrastante o non perfettamente collimante con quelli di altri compagni. Ma non si limiti, per carità, l'esempio di quel frate antico e sempre moderno, che predicava bene e non sapeva poi alle parole conformare i propri atti. L'assemblea del sott del Circolo Costituzionale è già convocata per la rinnovazione delle cariche sociali. Ed è quello il momento per discutere a fondo l'indirizzo del Circolo, per dire che cosa si vuole e in qual modo si voglia poi attuarlo. Solo così, portando la discussione fuori dallo nebbio dell'astrazione, su di un terreno pratico, può sperarsi di far opera non del tutto accademica e vana.

DIFFONDETE
IL CITTADINO

Per la coltura popolare

La curiosità infantile

La curiosità nella vita bimbinesca studiata nelle sue varie estrinsecazioni (e talune sono eminentemente caratteristiche ed altre genialmente comiche) offre all'educatore un campo di utili osservazioni e però seduce ad esplorarlo anche nelle sue parti più ascose, nelle sue più lievi sfumature, ricordandoci quanto scorsi da tempo e cioè che «nulla v'è di puerile nel mondo della puerizia». Sembra, a prima vista, un paradosso; ma gli studiosi di psicologia infantile ben sanno che paradosso non è che «verità sgorgata limpidamente dall'esame dei fatti».

In vero: riflettete. La domanda più semplice, apparentemente più ingenua, insignificante, può per ragione del momento in cui venne fatta, del luogo, della persona cui è rivolta, colorirsi di una importanza eccezionale, perché all'occhio sperimentato svelerà che cosa si nascondeva in una piega della psiche infantile, o in un angolo delle zone cerebrali.

Certamente occorre — e v'insisto — «l'occhio sperimentato», vale a dire che l'educatore abbia familiarità con lo studio della vita infantile, e però sia ben agguerrito di nozioni germinate dalla fisiologia e dalla pedagogia razionale.

Il bimbo — massime se dalla mente aperta — è istintivamente curioso: di ogni cosa che lo colpisce vuol sapere il perché, e queste cose sono molte per chi muove i primi passi nella vita. Si rifletta inoltre che oggi il fanciullo è assai più svegliato — o quindi più curioso — del fanciullo, per esempio, di cinquant'anni or sono. Ciò fu dimostrato scientificamente da più d'un psicologo, donde il motto popolare odierno: «i bimbi oggi nascono con gli occhi aperti». La vita più febbrile dei nostri tempi, il conversare familiarmente più libero e più istruttivo, la diffusione dei mezzi di coltura infantile grandemente maggiore d'una volta rendono il fanciullo più sveglio.

Tutto codesto è noto ed essendo noto — specie nelle classi elevate — si sarebbe indotti a credere che gli educatori — e in particolar modo i genitori — avessero rivolto il pensiero loro amoroso e sapiente al grave — sicuro grave — problema della curiosità infantile... Purtroppo, per contro, tanto problema è in generale assai trascurato e sempre per quella eterna ragione, illustrata da Spencer, che pochi creano una famiglia senza essersi preparati a educare, istruire la loro prole.

Simili genitori, così, procedono a tentoni (molto né manco con il lume del semplice buon senso), danno una risposta qualunque al bambino tanto perché si acqueti, non considerano l'importanza della domanda loro rivolta dall'ommetto in calzoni corti, lo sanno svegliato, avido di sapere, e pure la loro risposta significherebbe che lo reputano un semplicione. In questo modo si snatura tutto l'indirizzo di una sana educazione, e chi risponde male, crede di cavarsela con una risata con una solocchazzola, molte volte finisce — come vedremo più avanti — ad esporsi al ridicolo. Ora, poveri quei genitori, che per ignoranza, o per altro ragioni, offrono alla loro prole la via del commento ironico, umoristico e la patente della loro misera coltura.

Che ciò avvenga nell'ambito delle classi umili è doloroso, ma spiegabile; né tanto può a simili genitori, onestamente, indiggere una condanna qualsiasi: lo si potrà il di in cui vi siano famiglie, che, potendolo, non vollero educarsi per educare, ma la condanna la meritano oggi quei genitori che, potendo educare, istruire, integrare l'opera del maestro non lo fanno per indolezza, per non volere colmare le lacune della loro ignoranza, per non sapersi imporre tutti quei sacrifici che pure sono inerenti alla loro sacra missione educatrice. Costoro spesso — ripeto (e questa dovrebbe essere condanna grave) — con le loro banali risposte, con le loro incertezze, rivelatrici d'ignoranza, rimpetto ai loro figliuoli fanno una figura ridicola, e non di rado — merè la luce della scuola — ricevono dai loro ragazzi lezioni che dovrebbero umiliarli. Purtroppo la loro umiliazione è soltanto momentanea. Un breve rossore, un commento dispettoso: ecco tutto. Non si correggono.

Questo è il guaio ed è guaio grosso perché è spettacolo doloroso che i genitori debbano, per loro colpa, venire umiliati dalle loro prole. Ciò ci ricorda, sia pure per altra ragione, quanto scrisse V. Hugo in «Choses vues»: «Il me considérait en s-doussant comme un frison examiné une tête et ayant de plus cet air chavigné d'un enfant qui fait de tête d'un homme.» Ora, un papà, o una mamma, che divengono «têtes» del loro figliuolo è cosa davvero umiliante. Ma di chi la colpa?

×

L'importanza del problema riflettente la curiosità infantile, il suo contenuto psicologico e intellettuale debbono convincere come si debba essere preparati a rispondere degnamente alle domande del bambino, e come la curiosità, mangleggiata con arte squisita, lumeggiata però dal

la psicopedagogia costituisca uno strumento potente per dar vita, luce, calore a una solida educazione. Ricordiamo: la curiosità è la madre del sapere: ai genitori quindi corre l'obbligo d'essere in grado di appagare quella della loro prole, e l'obbligo soprattutto di non offuscarla, con la menzogna, che, alla sua volta, è sempre madre di danni gravissimi, d'umiliazioni, di ridicolo flagellante.

So benissimo che non sempre si può rispondere a tutte le domande di un ragazzo, che nella sua incoscienza, può farne di terribili; ma qui appunto deve pararsi l'arte dell'educatore, e massime delle madri sagge. A loro spetta la risposta, che non si amenzogna (questa «mai») ma che onestamente appaghi la curiosità del chiedente e in guisa che questi non si senta spinto a soddisfare rivolgendosi ad altri che possono essere imprudenti viziosi.

I genitori, se non sanno, studino, imparino. Se a una data domanda non sono in grado di rispondere, non cerchino un paravento nel mendacio — e spesso cretino: — non si vergognino di dire: «Non so ora, ma te lo dirò più tardi». Facendo diversamente si ereditano e questa «diminutio capitis» logicamente torna a tutto danno dell'educando e rallenta quelle relazioni psico-intellettuali che «devono» «sistere tra il bambino e coloro che di lui hanno il dovere — materiato di saggio amore — di occuparsi».

Ecco il gran punto, e, a mio modo di vedere, basta questo a documentare l'importanza della curiosità infantile. Il bimbo intelligente è ansioso di sapere. Spunta così la necessità dell'armonia educativo che «devono» unire scuola e casa; i maestri e i genitori si aiutino a vicenda. Soltanto in questo modo s'integra l'educazione. Se un anello manca a questa nobile, benificata, ne soffre tutto l'indirizzo educativo. L'armonia è spezzata: vittima rimane il fanciullo, in grandissima parte lesa l'autorità dell'educatore.

Il dott. prof. Morhe nel suo prezioso studio «Pagine per le madri» (che può stare a fianco dell'altro «Libro delle madri» del compianto dott. Guastà), se pure fuggacemente, accenna al tema, intorno al cui argomento scrive: «Il bimbo è come il selvaggio, che si trova improvvisamente trasportato nel mondo civile. Tutto gli riesce nuovo, tutto lo sorprende. Dopo lo stupore si manifesta un processo di curiosità di sapere, che è il primo segnale dell'intelligenza.»

Agli educatori dunque — specie se genitori — comprendere il problema della curiosità infantile e risolverlo con amore, scienza e dignità.

L. F.

Nostra Corrispondenza

Roma, 5 Dicembre.

(X). Anche questa seconda settimana di vita parlamentare è stata caratterizzata dalle intemperanze antinazionali ed irresponsabili della minoranza socialista, la quale si adopera a tutto uomo per dimostrare sempre meglio la propria immaturità politica. I socialisti int. adono portar nell'ambiente di Montecitorio quegli stessi metodi di violenza e di sopraffazione, che usano nella loro propaganda in campagna e nei comizi in piazza. Ma, se la enorme maggioranza costituzionale saprà tenere il proprio posto e opporsi ai vari barboni stitati ed austriacanti — i quali costringono la Camera a perdere un tempo prezioso in vano accademie e in vergognosi tumulti, salvo poi a rimproverare alla maggioranza l'inerzia nella preparazione e nella discussione delle leggi sociali, della cui iniziativa essi pretendono arrogarsi il monopolio finirà per trionfare il buon senso del popolo italiano, che in una prossima riunione dei comizi saprà accennare l'ora dall'opercito e inviare quali suoi rappresentanti! a Montecitorio quegli uomini, che durante la vita parlamentare gli abbiano dato sicuro affidamento di serietà, di laboriosità vera nell'adempimento del mandato.

Auguriamoci, adunque, la massima compattezza nella maggioranza costituzionale ed anche di non dover registrare a danno di essa altri «tagliamenti del gruppo radicale», che, allontanandosi in gran parte dall'unità durante l'appello nominale sulla convulsione dell'on. Grippo, parve quasi voler implorare il perdono degli amici bloccardi per avere il giorno prima unito il proprio entusiastico applauso a quelli della maggioranza costituzionale per l'impresa libica. Sempre così questi ineffabili radicali! La misteriosa educazione politica della loggia li va sbattecciando dal socialisteggiare popularesco alla caccia di una croce della Corona d'Italia o di una comoda sicurezza, manita di regio stipendio.

×

In questo inizio di vita della nuova Camera, si sono subito udite le voci dei deputati romagnoli. Dai giusti apprezzamenti dell'on. Facchinetti che, tra la approvazione concorde dei colleghi, ha invocato, è vero, una prevalente opera di educazione morale e civile da parte dei rappresentanti della giustizia e dell'ordine pubblico,

ma anche — in buon conoscere dell'ambiente romagnolo — non ha dissimulato le responsabilità imputabili alla scarsa educazione politica dei partiti, — attraverso allo stupendo grido di *Panocia* (che non ha nemmeno la scusa di essere una *matricola* del Parlamento, per scambiarlo questo con la sala del *Circolo Mazzini*) — siamo arrivati al discorso equilibrato dell'on. Comandini.

Il quale, un po' colto e egolatra, un po' col noi mistificato, arragandosi la modesta funzione di controllore della vita politica del paese, ha trovato il modo di svolazzare, con molte parole e scarse idee, dalla blanda opposizione all'on. Giolitti a cui ha rimproverato di essersi ispirato per la lotta elettorale ad un criterio opportunistico, non ad una idealità — Ahimè, da quale pulpito viene la predica! alla difesa della legge delle garantigie, riscuotendo l'applauso anche dei cattolici; dall'opposizione all'impresa di Libia (e le famose lettere pubblicate sulla *Ragione*?) alla disoccupazione e al caro viveri; per arrivare poi a mettere più in alto della soffitta il povero Mazzini, affermando, a proposito delle inevitabilità storiche della impresa africana, che il pensiero di un uomo, per quanto autorevole, (anche se si chiamò Mazzini?) non può vincolare l'avvenire del paese.

L'on. Comandini ha concluso affermando che il suo partito (ridotto così miser-vole alla Camera) invoca il mutamento di Governo e l'avvento di nuove istituzioni; e per preparare il terreno, ha nel frattempo presentato una proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico.

Uno scrupolo un po' in ritardo ceduto, dopo tre altri giuramenti tranguigati con ammirvole disinvoltura!

Interessi Amministrativi

Consiglio Provinciale — Per lunedì 15 corrente ore 14 è indetta l'adunanza del Consiglio Provinciale, il quale dovrà procedere, tra l'altro, alla nomina dell'ufficio di presidenza, al completamento della Giunta Provinciale Amministrativa, della Giunta Provinciale delle Scuole medie, del Consiglio di disciplina per gli impiegati provinciali, della Commissione d'appello per le imposte dirette, dei revisori del Consuntivo 1913. A proposito di questo nome importantissimo, noi non possiamo astenerci dal ripetere quanto scrivemmo nell'Agosto scorso, alla vigilia della ordinaria convocazione del Consiglio, la quale, poi, non ebbe luogo. Non sappiamo se il compromesso tra le due frazioni monarchica e repubblicana, in cui si divide il Consiglio — al quale compromesso i repubblicani — dopo un riuscito tentativo innovatore di pura amministrazione repubblicana, si preparano, *et pour cause*, l'anno scorso raccogliendo l'aperto biasimo del *Pensiero Romagnolo* del *Circolo Mazzini* di Forlì — sarà ancora mantenuto. Ad ogni modo i consiglieri di parte monarchica debbono ricordare che incombe loro il dovere di tutelare l'interesse della parte loro anche per centri in cui questa, attualmente minoranza, ma abbia voce nel Consiglio Provinciale medesimo, fermamente volendo che nelle Commissioni elettorali e principali trovino luogo persone, le quali diano serio e sicuro affidamento di conformare la propria condotta ai principi amministrativi ed economici, sotto la cui egida essi assunsero e tengono l'ufficio.

Il Consiglio provinciale dovrà, altresì, provvedere in ordine alle dimissioni del Presidente della Deputazione avv. G. Bellini; alla discussione del resoconto della deputazione e della relazione dei revisori sul consuntivo 1912, del bilancio preventivo 1914, delle proposte di stanziamenti per lavori stradali e di quella per l'aumento della quota al Consorzio per rimboschimenti. Troviamo, anche, nell'ordine del giorno la proposta di iscrizione di stanziamenti per concorso provinciale obbligatorio per strade d'accesso a stazioni ferroviarie e porti.

×

Consiglio Comunale — Sabato sera 29 novembre ebbe luogo l'annunciata seduta consigliere in seconda convocazione, con l'intervento di diciassette consiglieri. Pochini davvero, tanto che la relazione morale della Giunta fu approvata da soli otto consiglieri, presieduti dall'Avv. Filippo Turchi!

Furono esauriti e naturalmente approvati tutti gli oggetti posti all'ordine del giorno, di noi già pubblicato, rinviandosi ad altra adunanza la nomina del presidente e di due membri della Commissione del Panificio Comunale, la discussione delle modificazioni all'art. 65 del regolamento organico per gli impiegati, dello statuto del Patronato Scolastico e del capitolato per i veterinari condotti.

Furono rieletti consiglieri della Congregazione di Carità i Sig. Righi Raffaello e Cecaroni Adolfo; nominato rappresentante presso il Comitato locale per l'emigrazione il Sig. Tallo Conti; insegnanti nella scuola normale femminile per corrente anno i Sig. Dott. Teodosio Ma-

scoci (scienze fisiche e naturali) e prof. Glorinda Teodorani (disegno); maestre nelle scuole comunali le Sig. Cecchi Tudina, C. Mandini Ester, Crudele Rosina, Pianucci Lucia.

Nel caso che è addirittura sparito dall'ordine del giorno consigliare il bilancio preventivo 1914, che vi era stato posto per la seduta d. 15 Settembre scorso, la quale poi non ebbe luogo. Secondo il solito, si va contro una disposizione precisa della legge comunale; si proroga la discussione dell'atto più importante della vita comunale per svegliarsi, non prima della fine d'anno e preparare il cadavere natalizio agli ammicciati sotto forma di nuovo tasse, togliendo ogni possibilità di ricorso, compromettendo il funzionamento regolare della pubblica azienda, col rendere necessari i ruoli suppletivi, i quali accrescono l'ammontare già altissimo delle spese generali.

Ancora l'assicurazione del bestiame

Riceviamo e pubblichiamo:

Ill.mo Sig. Direttore del « Cittadino »

Cesena.

Nel N. 48 del suo accreditato giornale leggo un articolo dal titolo: « Assicurazione del bestiame » articolo che per il rispetto e per il buon nome del nostro ambiente agrario e delle nostre istituzioni, troppi poco seguita nella loro operosità paziente e non sempre capaci di sacrifici, eppure con loro amore e con fiducioso entusiasmo in favore della decenza morale e materiale delle nostre classi agricole, desidero ridurre alle sue giuste proporzioni con dati di fatto inoppugnabili.

Considero per quello, che . . . valgono i gratuiti, quanto assurdi ed assolutamente infondatei apprezzamenti a dir vero poco benevoli fatti sul progetto di assicurazione del bestiame, presentato alla discussione da questa Cattedra ambulante di agricoltura, ed a comprovare la praticità e la razionalità esemplare di esso, riconoscendo da chi si intende di Mutua Bestiame, farò noto:

Primo, come con Decreto del Tribunale di Forlì in data 1. aprile 1912, veniva costituita in Savignano di Romagna la prima Mutua Bestiame con indirizzo veramente razionale, fondata in Romagna (ed a conoscenza del sottoscritto).

(Dirò incidentalmente, che, con criteri empirici, se ne era istituita una anche a Pievecesina ma oggi . . . è scomparsa.)

Secondo, come i capi dalla Mutua di Savignano assicurati a tutt'oggi sono 443.

Terzo, come l'importo del premio di assicurazione riscosso nel 1913 è di L. 2962,10.

Quarto come l'importo dei sinistri regolarmente liquidati nel 1913 è di L. 1615, 11.

Quinto come i capi bovini sinistrati a tutt'oggi (4 dicembre 1913) sono 7.

Sesto come i residui attivi a tutt'oggi sono di L. 2776,73. Di questi splendidi risultati eu data la merita lode all'attivo e bravo Presidente Sig. Luigi Semprini ed ai membri tutti del Consiglio di amministrazione.

Va notato, che anche nel 1912 vi furono tre sinistri, che vennero liquidati con un danno di L. 1407.

Ora il sottoscritto è d'avviso, che se proprio sinceramente si vuole istituire a Cesena una Mutua Bestiame, seguendo i criteri già adottati a Savignano, non solo si faciliterà il funzionamento di tutte e due, ma in un tempo vicino, potranno sull'esempio fornito da Cesena istituire felicissimamente molte altre a circoscrizione relativamente ristretta, sarà possibile anche costituire una Federazione Provinciale di esse Mutue, per una maggiore tranquillità degli assicurati. Ringraziandola della ospitalità mi ereda di Lei

Cesena, 4 Dicembre 1913.

Dev.mo

E. MAZZEI

Dir. della Cattedra Amb. di Agricoltura

Abbiamo riletto, prima di dar posto a questa lettera dell'egregio D. R. Mazzei, l'articolo dell'« agricoltore » che vi ha dato causa; e in esso, per verità, abbiamo riscontrato alcuni di quegli apprezzamenti assurdi e poco benevoli, di cui il D. R. Mazzei si lamenta.

Sta di fatto che l'argomento dell'assicurazione sul bestiame fu oggetto, alcuni anni or sono, di laboriose discussioni, alle quali parteciparono uomini competenti, tutti amanti del progresso agricolo del nostro paese.

E pur tenendosi nel debito conto il progetto elaborato dal Direttore della Cattedra ambulante, parve a molti che esso non fosse esente da mondo.

Ora può darsi benissimo che quel signori, l'« agricoltore » compreso, avessero torto: ma evidentemente la censura obiettiva, la critica serena non possono confonderci col mal animo e il partito preso di denigrare istituzioni e perso-

ne, come pare al D. R. Mazzei, che sono invece circoscritte dal generoso favore.

Non possiamo, né vogliamo entrare nel vivo della questione, lasciando alle « agricolture », se creduta, ampia libertà di risposta. Ci limitiamo a rievocare l'accurato che, sulla scorta del diligente studio compilato dalla Cattedra ambulante e dei felici esempi altrove maturati, l'importante tema sia ripreso in esame o, quel che più preme, avvinto a rapida soluzione.

CRONACA CITTADINA

Nella guarnigione. — Ieri Venerdì alle ore 16 è giunto in Cesena per ispezioni il Maggiore Generale Quorolo, comandante interinale della Brigata Casale.

Sabato notte giunsero al 12. Fucilieri circa trecento soldati, reduci dalla Libia, che erano stati aggregati all'11. Fucilieri. I bravi giovani, tutti in ottima salute, furono subito inviati alle loro famiglie in congedo.

La stessa sera partirono per la Libia 167 soldati e graduati di truppa, destinati all'84. fanteria. I soldati partiti, tutti reclute del 1893, sono per la grandissima parte volontari.

Per la festa di Natale. — I soci del Circolo Democratico Costituzionale e loro famiglie si riuniranno nella sede sociale Domenica 28 corr. per il tradizionale *Albero di Natale*, alla cui buona riuscita vorranno contribuire con doni ed offerte tutti gli amici.

Un gruppo di studenti ha pensato di riprendere l'antica consuetudine benefica delle *Ceste Natalizie*, da qualche anno caduta in disuso. Gli studenti si recheranno alle case dei cittadini per raccogliere le offerte.

Promozione. — Il Touring Club Italiano, in omaggio alle disposizioni del defunto Avv. Cav. Federico Gualdi, già membro del Consiglio d'amministrazione del Touring stesso, assegnò a ciascuna classe del liceo, istituti tecnici e nautici del regno una cartolina contenente 15 carte geografiche d'Italia al 250,000, con relativo indice, come premio al più distinto degli allievi delle classi.

Il Consiglio degli insegnanti del nostro R. Liceo, nella seduta del 25 novembre p. p. decise che il premio fosse assegnato ai seguenti allievi: Bice Bonicelli della prima classe, Umberto Soldati della seconda ed Alberto Suzzi della terza.

Crediamo che la distribuzione dei premi sarà fatta solennemente il 21 corrente nell'aula magna del Liceo.

Tentato suicidio. — *Togliamo dal Resto del Carlino del 5 dicembre.* — Ieri notte le due domestiche del cav. Nunzio De Giorgio, nostro sottoprefetto, Anita Spinelli, di anni 20 di Cesena, e Piazzini Gina, di anni 17 di Cervia, non appena i loro padroni si furono coricati, si ritirarono nella stanza da letto, diluirono dieci pastiglie di sublimato corrosivo in due tazze di brodo e ne bevvero una ciascuna, indi si coricarono in attesa della morte. Ma invece il veleno tardò a produrre gli effetti desiderati e in mattina seguente le due giovani, sentendosi solamente indisposte, accusarono un lieve male, senza confessare il loro atto incoerente. Tuttavia fu chiamato il dott. Luigi Pio, ufficiale sanitario, il quale, credè trattarsi di una lieve indisposizione intestinale ed ordinò le cure che credè del caso.

Durante la giornata però il male si aggravò, si chiamò nuovamente il medico, e solamente allora, fra atroci spasmi, le due disgraziate confessarono la verità. Trasportate immediatamente all'ospedale con una vettura, venne loro praticata la lavatura dello stomaco, ma era forse troppo tardi.

Interrogato dal Protore, dichiararono di aver deciso di morire senza alcun serio motivo e di essersi procurato un tubetto di pastiglie di sublimato presso la farmacia dell'ospedale a nome dei padroni.

Le due fanciulle ora versano in grave stato, essendo sopravvenuta la nefrite, di modo che i medici le hanno dichiarate in imminente pericolo di morte.

Teatro Giardino. — Da qualche giorno la Compagnia Veneta del Comm. Ferruccio Benini agisce in questo teatro con gran favore del pubblico, che ogni sera accorre a gustare l'arte finissima dell'illustre artista Benini, antica e gradita conoscenza.

Ieri sera si recitò la nuovissima commedia del *Testoni: El nostro prossimo* che ottenne un splendido successo. L'occasione fu perfetta ed ad ogni fine d'atto, ed anche a scena aperta il Benini fu ripetute volte applaudito unitamente agli attori signora *Rita Benini Sando*, signorina *Margherita Seglin* ed i signori *Ugo Di Gregorio, Federico Conforti* ecc.

Questa sera: *Serenissima*, domani sera *Zente refada*, commedie di G. Gallina.

Cassa di risparmio. — La situazione al 30 Novembre scorso si staccava nelle seguenti cifre: Attivo L. 8.577.266,47; Passivo L. 7.842.517,73; depositi L. 7.428.260,79; Patrimonio L. 680.188,73.

Ladri pratici del luogo. — *Togliamo dal Resto del Carlino di oggi Sabato.* Questa mattina alle 6, certa Carolina Suzzi in Leprini, che abita in viale Bovio, 13, appena alzata, è accesa in cucina per accudire alle giornaliere faccende, quando ha avuta l'aggrata sorpresa di trovare un piccolo baco portato dal di fuori durante la notte. Inaspettata che i ladri avessero compiuto qualche gesto, si è recata nella dispensa, e difatti i suoi sospetti non erano infondati, perché con sua meraviglia ha constatato che durante la notte erano stati rubati vari pezzi di lardo e di ventresca di maiale pel complessivo importo di L. 400 circa.

Per compiere il furto i ladri sono passati dalla parte di dietro della casa, hanno fatto un passaggio nella rete metallica che chiude tutto all'intorno la casa stessa, quindi hanno pazientemente forato il muro, producendo un passaggio pel quale sono entrati in cucina e poi nella dispensa.

I padroni di casa che dormono nella soprastante stanza non hanno avvertito alcun rumore; segno evidente che i ladri erano molto pratici del luogo preso di mira per far bottino.

L'autorità di P. S. indaga per scoprire gli autori del furto.

Promozione. — Il signor Mario Bonnet, gestore da ben sette anni presso la nostra stazione ferroviaria, è stato promosso capo stazione a Lamo in prov. di Rovigo.

Nel porgere i nostri più vivi rallegramenti per la meritata promozione al Sig. Bonnet, formiamo i migliori auguri per una carriera sempre migliore.

Cesena illustrata. — La cartoleria Gargano ha in questi giorni posto in vendita una nuova serie di dolici elegantissime cartoline illustrate di Cesena, assai bene stampate su cartoncino uso tela. Ciascuna cartolina porta molto opportunamente qualche verso, riferentesi alla località o al monumento riprodotto, e tratto dalle opere di Giacinto Ricci Signorini o di Luigi Orsini.

Compagnia dei Molini a Grano. — Fino al 23 Dicembre presso in Sede di la Compagnia e presso gli Istituti locali di credito è aperta la sottoscrizione a 300 nuove azioni con godimento dal 1. gennaio 1914.

L'importo di L. 500 per azione sarà versato, il giorno 2 Gennaio 1914, ove si sottoscrisse, ritirando le Azioni.

Casse di risparmio postali. — A tutto Ottobre 1913.

Credito dei depositanti al 31 Dicembre 1912

L. 1.965.835.362,30

Depositi dell'anno in corso • 827.806.387,50

L. 2.793.641.749,80

Rimborsi dell'anno in corso • 759.530.344,62

Rimanenza a credito L. 2.034.111.405,18

Monete di bronzo sfregiate e deturpate. — È prorogato di altri sei mesi (e cioè fino al 30 Giugno 1914) il termine per il ritiro dalla circolazione delle monete di bronzo sfregiate o deturpate.

Si ripete l'avvertimento al pubblico che anche tutti gli Uffici postali e ferroviari del Regno sono incaricati del ritiro delle monete suddette nelle ordinarie operazioni.

Programma musicale da eseguirsi in Piazza Fabbri il giorno 7 cor., dalle 15 alle 16,30.
1. Bellini - La Straniera - Marcia sui motivi dell'op.
2. Verdi - Nabucco - Sinfonia.
3. Verdi - Traviata - Atto 3.
4. Nardelli - Pastorale.
5. Lehar - Vedova Allegra - Marcia.

Stato Civile dal 30 novembre al 6 Dicembre 1913

NATI: M. 10 F. 26 TOTALE 26

MORTI: M. 21 Annuziata di a. 67 Piazza V. E.; Zanone Venanzio di a. 59 S. Cristoforo; Abbonanza Sante di a. 63 S. Pietro; Rossi Angelo di a. 71 Diogaro; Zevalloni Agostino di a. 74 Martovino; Sangubellini Adelaide di a. 74 S. Cristoforo; De Giovanni Paolo dia. 75 Via Massoni; Casadei Sante di a. 75 Provesa; Ciovanini Giovanni di a. 81 Bagulle; Gramigni Lucrèzia di a. 64 Via Pajunolo; Fagnoli Veneranda di a. 63 Ospedale; Schiaroli Pietro di a. 75 Ospedale; Amadi Davide di a. 80 Ricovero Roverella.

MATRIMONI: Rossi Attilio con Coccarelli Alb; Pastri Dino con Drudi Elvira; Foschi Luigi con Evangelisti Maria; Severi Alberto con Strada Lucia; Rocchi Federico con Coccaroni Maria; Mastini Cesare con Capacci Maria; Rossi Augusto con Suzzi Palmira.

Bollettino dei prezzi correnti in Cesena dal 30 Novembre al 6 Dicembre 1913.

	Minimo	Medio	Massimo
Grano per q. lo	L. 35,75	25,92,5	26,10
Formentone	» » 14,50	14,75	15,—
Fagioli	» » 25,—	25,50	26,—
Canapa	» » 94,—	96,—	98,—
Seme medica	» » —,—	—,—	—,—
» trifoglio	» » —,—	—,—	—,—
Avena	» » 16,—	16,25	16,50
Olio per Ettol.	» » —,—	—,—	—,—
Legna da fuoco	» » 2,50	2,75	3,—
Paglia	» » 2,50	2,75	3,—
Fieno	» » 6,—	6,75	7,50
Buoi da mac. p. vivo	80,—	84,—	88,—
Vacche	» » 76,—	80,—	84,—
Vitelli	» » 90,—	97,—	104,—
Suini	» » 110,—	117,—	124,—

Premlato Stab. Tipog. Bissini-Tosti — Gerente Resp. Carlo Anselmi

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

Monza

Tellerie • Tovaglierie • Biancherie

Corredi • da casa • da sposa

Coperte • Tende • Tappeti

Filiale =

BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO-CHINA BISLERI

TONICO

RICOSTITUENTE

DEL

SANGUE

ACQUA DA TAVOLA

NOCERA-UMBRA

(SORGENTE ANGELICA)

VENDITA ANNUA

(10.000.000 di bottiglie)

Wotan

La lampadina trafileta

Risparmio 75%

Massima durata

In vendita presso i principali rivenditori e la Società Italiana di Elettrotecnica Siemens Schuckert

